

L'equivalenza tra Ccnl nel correttivo appalti apre al rischio dumping

La Cgil: rischio ribassi mascherati. Gli artigiani: evitare l'elusione di istituti ormai consolidati

Contratti pubblici

Brancaccio (Ance):
«Le nuove norme possono aprire una pericolosa falla»

Giuseppe Latour

«Siamo molto preoccupati che si possa aprire una falla». La presidente Ance, Federica Brancaccio ripete spesso questo concetto, analizzando le norme sulla contrattazione collettiva, inserite nel decreto correttivo al Codice appalti, oggetto in questi giorni di un ciclo di audizioni presso le commissioni Ambiente di Camera e Senato.

La sua preoccupazione nasce da un allegato (I.01), che punta a disciplinare i criteri e le modalità per l'individuazione, nei bandi e negli inviti, del contratto collettivo da applicare. A fare da guida, in base a queste regole, non sarà più solo l'oggetto dell'appalto, ma entreranno in gioco anche altri indicatori, che possono

consentire di stabilire l'equivalenza tra un Ccnl e l'altro. Si tratta, però, di criteri non sufficientemente chiari e puntuali, che rischiano di far considerare equivalenti contratti che in realtà non lo sono, dando spazio a strumenti che rischiano di abbattere le tutele per i lavoratori.

«Il problema - spiega Brancaccio - è molto forte per l'edilizia, che è un settore con un sistema bilaterale articolato, frutto del lavoro di anni per garantire a lavoratori e imprese alti standard di sicurezza e qualità a tutela di tutti. Pericoloso consentire ad altri soggetti di provare a sostituirsi al sistema attuale senza adeguati parametri di terzietà e di professionalità». Il pericolo - prosegue la presidente Ance - è infatti «smontare il sistema di regole attuali senza prevederne di nuove. Una *deregulation* pericolosa e dannosa soprattutto per i cittadini e per la sicurezza. Un tema sul quale invece dobbiamo tenere alta la guardia come giustamente le più alte istituzioni ci richiamano a fare».

La questione è talmente rilevante e preoccupante che, nel corso delle audizioni, è stata sollevata a più riprese sia dalle parti datoriali che da quelle sindacali: molti evocano, più o meno esplicitamente, fenomeni di dumping contrattuale.

Dice Alessandro Genovesi, re-

sponsabile contrattazione inclusiva, appalti e lavoro nero della Cgil: «Il punto è l'equiparazione che il comma modificato (tramite l'allegato) introduce sia tra indicatori tra loro diversi e non per forza sempre compatibili tra loro, sia tra Ccnl in realtà non equivalenti, con effetti di *dumping* contrattuale e di ribasso di fatto mascherato rispetto al Ccnl leader». Allo stesso tempo, per Genovesi, «aumentano le incertezze delle norme, con il rischio di impugnative».

Secondo Cna e Confartigianato, il correttivo su questo punto fa confusione perché «per il settore edile, è acclarato quali siano i Ccnl stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e per i quali sussiste già la suddetta presunzione di equivalenza delle tutele».

Per fare una comparazione efficace, «i parametri da considerare dovranno necessariamente ricomprendere anche un sistema di bilateralità che abbia le stesse caratteristiche, anche di terzietà, di quello promanante dai suddetti Ccnl, al fine di evitare l'elusione di istituti normativi posti da decenni a presidio della legalità, della regolarità delle imprese e della tutela della formazione e della sicurezza dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice dei contratti pubblici

La norma contestata

L'allegato (I.01) disciplina criteri e modalità per individuare nei bandi e negli inviti, il contratto collettivo da applicare. Criterio guida non sarà più solo l'oggetto dell'appalto, ma entreranno in gioco anche altri indicatori, che possono consentire di stabilire l'equivalenza tra un contratto collettivo e l'altro

La posizione delle parti sociali

Per una comparazione efficace, secondo le parti sociali, si dovrà ricomprendere un sistema di bilateralità con le stesse caratteristiche, anche di terzietà, di quello dei Ccnl, per evitare l'elusione di istituti normativi da decenni a presidio della legalità, della regolarità delle imprese, della formazione e della sicurezza dei lavoratori